

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MARTEDÌ 11 APRILE 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 98
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Via libera al dialogo con i radicali

D'Alema convince il centrosinistra: confronto aperto con chi non vuole tornare indietro. Dissenso del Ppi Allarme per il patto secessionista Bossi-Berlusconi. Veltroni: «C'è il rischio di uno strappo costituzionale»

LO SCONTRO È CON LA DESTRA

GIANNI VATTIMO

L'apertura di Massimo D'Alema ai radicali della lista Bonino, documentata nell'intervista a «Repubblica» di ieri, è tutto tranne che una mossa elettorale, come gli avversari forse la etichetteranno. È invece una (buona) decisione politica di lungo respiro, che non si può riportare nemmeno alla prossima scadenza referendaria, anche se con questa ha un rapporto più diretto e significativo.

Insomma: non è funzionale all'esito delle elezioni regionali di domenica 16; è certo più legata alla questione della riforma del sistema elettorale in senso francamente maggioritario; ma molto più ampiamente, a noi piace pensare che si tratti di una ripresa decisa degli aspetti liberatori del programma del Ds, in un momento in cui da troppi segni si intuisce uno sforzo, da parte del centro-destra, di ricompattarsi intorno a parole d'ordine proibizioniste, moraliste, complessivamente antimoderne. Sono in gioco le grandi questioni della bioetica, a cominciare dalla legge sulla procreazione assistita; prima o poi si dovrà affrontare anche in Italia (se no con che faccia ci presentiamo in Europa?) il problema del riconoscimento delle unioni di fatto, sgombrando il campo dalla pretestuosa polemica su termini come famiglia o matrimonio a cui i loro sostenitori rinunciano volentieri, pur che si badi ai contenuti concreti della faccenda; periodicamente, poi, la destra ritorna sulla questione dell'aborto, altro tema su cui fondamentali autentici o posizioni di comodo possono sperare di mettere in crisi lo stato laico. Insomma, è anche e soprattutto su questi e simili grandi temi di libertà civile che si deve salutare come estremamente positivo il nuovo clima

SEGUE A PAGINA 18

L'IMBROGLIO DEI PATTI SEGRETI

GIANFRANCO PASQUINO

Ci sono due aspetti preoccupanti del patto segreto stilato da Berlusconi e Bossi e della cui esistenza non si può oramai più in nessun modo dubitare perché in maniera compiaciuta entrambi i contraenti lo dichiarano reale. Il primo aspetto è costituito proprio dalla sua segretezza. Infatti, una delle regole fondamentali della democrazia è che tutto quanto riguarda la cosa pubblica, a cominciare dagli accordi e dai programmi elettorali a continuare con le scelte costituzionali e a finire con le modalità di governo, debba essere palese, esplicito, visibile. La democrazia nasce proprio come rivendicazione e acquisizione di trasparenza contro il ricorso agli arcaici imperi, agli accordi tenuti segreti, che caratterizzavano i regimi non democratici, i poteri dei monarchi, i privilegi dei poteri occulti. Invece, entrambi notoriamente animati da acutissima sensibilità democratica, sia Berlusconi che Bossi ritengono che neppure su un argomento così importante come la struttura dello Stato prossimo venturo gli elettori debbano essere informati. Continuano a fare campagna elettorale per terra e per mare senza comunicare, a chi dovrà votare i loro movimenti e i loro candidati, quali idee hanno sugli aspetti istituzionali delle regioni nelle quali governeranno e quali prospettive perseguiranno. Tutto questo rimane segreto con buona pace, o forse con qualche inquietudine, non è dato sapere, persino dei loro alleati più stretti, Fini e Casini, che tenuti all'oscuro, sono pertanto seriamente ingannati.

Il secondo aspetto preoccupante è rappresentato dal contenuto del patto segreto stesso. Naturalmente, nessuno può impedire a Berlusconi e a Bossi

SEGUE A PAGINA 18

ROMA D'Alema conferma: si all'apertura del dialogo con i radicali. «Io non voglio fare patti di potere - spiega il premier - altrimenti ne avremmo parlato due mesi fa. Sono convinto che il dialogo con tutti quelli che vogliono rinnovare il Paese è importante. Naturalmente è un dialogo che non rimuove diversità e dissenso come sui referendum sociali. Però la preoccupazione per questo patto tra Berlusconi e Bossi deve spingere chi vuole portare il Paese avanti, anziché indietro, a trovare un momento di confronto». Su questo lancia l'allarme il leader Ds, Veltroni: se rivelazioni sull'accordo secessionista fossero vere ci troveremo di fronte «ad un vero e proprio strappo costituzionale che metterebbe in discussione l'unità del Paese». Dissensi, invece, su radicali da Ppi e sinistra.

I SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 6

L'ANALISI IL CONTROORDINE DEL CAVALIERE

VINCENZO VASILE

Bisogna ammettere che l'uomo una sua perversa capacità di stupire ce l'ha: alla fine della giornata Berlusconi con una «smentita» ha spazzato tutti i suoi sodali, comprimari e comparse, alleati d'antan e parvenu, candidati e non, che fino allora s'erano affaticati a giustificare, smorzare, imbellettare, in fondo giustificare il patto segreto con Bossi rivelato da Scalfari su



«Repubblica». Un po' di rossore sulle guance dei vari Buttiglione, Selva, Fini, Ghigo, Maroni, dopo che il Cavaliere ha definito una «favola impossibile» e l'ufficio stampa di Forza Italia ha bollato come «fantapolitica» quelle indiscrezioni di ottima fonte relative a uno strappo costituzionale già concordato tra

SEGUE A PAGINA 3

IL CASO Il leader Ds: impegno dell'Ue contro la pena di morte

L'Europa deve rilanciare la propria iniziativa per chiedere all'Organizzazione delle Nazioni Unite (odi approvare una moratoria della pena di morte, una risoluzione che sospenda le esecuzioni capitali in ogni angolo del pianeta, nella prospettiva della loro totale abolizione). È l'appello che il segretario dei Ds italiani Walter Veltroni - coordinatore della campagna internazionale contro la pena capitale - ha lanciato a nome dell'Internazionale socialista dalla sezione di Bruxelles dell'organismo che raccoglie i leader socialisti del mondo.

A PAGINA 10

L'ARTICOLO RICORDARE LA SHOAH PARADIGMA DEL MALE DEL '900

BRUNO GRAVAGNUOLO

Perché è improcrastinabile e necessaria l'instaurazione di una giornata della memoria della Shoah? E perché il blocco di una legge a riguardo rappresenta un grave episodio di strumentalismo politico da parte del Polo, che ci esclude dall'appartenenza europea cancellando peraltro le specifiche colpe fasciste in materia di Shoah? I fatti sono noti. Quella legge, che fissava la ricorrenza il 27 gennaio, giorno della liberazione del campo di Auschwitz, è stata bloccata al Senato. Dopo la sua approvazione alla Camera con soli quattro astenuti. Motivo: la richiesta del Polo di includere, in quella celebrazione, un richiamo solenne anche alle vittime del Gulag sovietico. E in generale a tutte le vittime politiche, religiose e razziali. Così il Senato ha dovuto aggiornare la questione, deliberando una pausa di riflessione almeno fino al 18 aprile. Giustamente inoltre, hanno pesato le riserve della comunità ebraica, che a nome di Amos Luzzatto ha denunciato il rischio della riduzione della Shoah a «sottospecie di altre persecuzioni politiche».

Dunque, la questione, di là della diatriba politica sollevata dalla destra, è seria. Si tratta della questione della memoria e del giudizio sul Novecento. E a partire da uno degli «estremi» della sua follia novecentesca: Auschwitz. Ci si chiede: fu quell'«acme» l'estremo limite della barbarie politica e transpolitica di questo secolo? Oppure tale «acme» va visto in connessione con altre follie, forse anche quantitativamente più atroci ma sottovalutate e non ancora entrate a pieno nella coscienza universale? Com'è noto è stato il revisionismo liberal-conservatore in Europa, a nome di Ernst Nolte, a porre apertamente la questione in questi termini. Facendo assurdamente del Gulag la matrice di Auschwitz. Ma sollevando polemiche che non sono affatto sopite.

SEGUE A PAGINA 2

Cibo transgenico, arriva l'etichetta

L'Ue la rende obbligatoria ma nei supermarket non c'è

ROMA Un'etichetta poco trasparente e molto criticata per gli alimenti transgenici, il cosiddetto cibo di Frankenstein. È entrato in vigore ieri il regolamento Ue che obbliga ad indicare sull'etichetta dei prodotti alimentari la presenza di organismi geneticamente modificati (ogm), quando superano l'1%. Ma Verdi, consumatori e produttori bocciano il provvedimento, definito parziale, contraddittorio ed inutile. L'elemento centrale su cui si appuntano le critiche è rappresentato dal fatto che l'obbligo dell'etichetta non è esteso anche ai fornitori delle materie prime. Succede così che i produttori finali non sanno se sono stati utilizzati o meno gli ingredienti transgenici. Quanto al limite dell'1%, secondo i Verdi «una concessione intollerabile alle grandi aziende».

MELDOLESI A PAGINA 9

ECONOMIA Fisco, boom delle entrate: + 50%



A PAGINA 13

WITTENBERG

L'orrore degli aborti illegali

Roma, feti bruciati in clinica: arrestati Ilio e Marcello Spallone

CHE TEMPO FA di MICHELE SERRA

Gazebo

Il sindacato dei giornalisti si dichiara molto soddisfatto per la riuscita del week-end di sciopero. Mi chiedo (da giornalista, da lettore e da cittadino) che cosa ci sia, di soddisfacenti, in una lesione a senso unico del diritto di informazione. Sabato e domenica le edicole si sono trasformate in altrettanti gazebo elettorali del Polo, pavesati a festa grazie al Giornale di bordo della flotta Berlusconi e alla Triplice di Rifleser (Carlino, Nazione e Giorno, povero vecchio glorioso Giorno). Anche laddove le redazioni erano ridotte all'osso, capi factotum e sindacati gialli (qualcuno con la chiosa ipocrita della «solidarietà alla categoria») hanno provveduto a rinnovare, una volta di più, una ormai tradizionale presa per i fondelli: scioperano «gli altri», noi no. La destra va in edicola comunque, liberissimi, ovviamente, quei valorosi colleghi di non partecipare a uno sciopero (parteciperanno in seguito, magari, agli eventuali benefits di categoria, sommandoli a quelli elargiti dal loro padrone), mi chiedo: se boicottare l'editore (che se lo merita sempre più spesso) significa abbandonare il lettore, non è più sano il crumiraggio? Con tante scuse al sindacato.



ROMA Un'inchiesta su un centinaio di aborti clandestini, che sarebbero stati eseguiti in una clinica romana, ha portato all'arresto del professor Ilio Spallone e del nipote Marcello (figlio del professor Mario Spallone, medico di Togliatti) con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata alla violazione della legge sull'aborto. Trenta gli indagati. L'indagine è nata da una denuncia presentata dalla ex segretaria del professor Spallone. Agghiaccianti i particolari della sua deposizione: dopo l'intervento, i pezzi più grandi del feto venivano bruciati, mentre il resto veniva gettato nel water o nel lavabo. Inoltre «l'accertamento ecografico» veniva effettuato «solo in video, senza stampa delle immagini». Il prezzo per l'intervento si aggirava tra gli 8 e i 10 milioni.

IL SERVIZIO A PAGINA 7

ALL'INTERNO

- ESTERI Cdu, Merkel nuova segretaria RICCI SARGENTINI A PAGINA 11
- ESTERI M.O., vertice Clinton-Barak DE GIOVANNAGELI A PAGINA 12
- ECONOMIA Spaventa: Consob, più poteri ROSSI A PAGINA 15
- CULTURA Intervista a Kapuscinski PIVETTA A PAGINA 17
- SPETTACOLI Celli: giornalisti addio MARRONE A PAGINA 20
- SPORT Nel segno di Schumacher COLANTONI A PAGINA 21
- LAVORO.IT Alienazione da call center ROSSI NELL'INSERTO

Disgelo fra le due Coree

Cade l'ultimo Muro: a giugno il vertice Nord-Sud

ROMA Storica svolta in Corea. Per la prima volta in assoluto i leader delle due Coree si parleranno in un vertice, che si terrà fra il 12 e il 14 giugno a Pyongyang. L'annuncio dell'incontro fra il presidente sudcoreano Kim Dae Jung e il leader nordcoreano Kim Jong Il, in una conferenza stampa a Seul, ha provocato immediate reazioni positive a Tokio e Washington. Poco dopo la notizia è stata ripetuta dalla televisione nordcoreana. L'agenda del summit, che sarà perfezionata durante incontri bilaterali preliminari in aprile, riguarderà la cooperazione economica, la riunificazione delle famiglie separate e la riconciliazione politica. L'accordo per il vertice è stato raggiunto durante una serie di incontri segreti in Cina, fra il 22 marzo e venerdì scorso.

BERTINETTO A PAGINA 10

IL CASO BRANDO, ULTIMO TANGO PER TELECOM

MICHELE ANSELMI

Ma perché lo fanno? Perché anche Marlon Brando, il più divo, stravagante e politicamente corretto di tutti, alla fine ha deciso di prestare la sua carismatica stazza a uno spot italiano? La notizia doveva restare segreta fino a giovedì mattina, quando la Telecom avrebbe presentato alla stampa - presente Colaninno - la nuova campagna pubblicitaria affidata



all'autorevole testimonial hollywoodiano: ma l'Ansa ha intercettato ieri la voce, rovinando in buona parte la festa. Da domenica prossima, comunque, l'ex mitico Padrino apparirà sui teleschermi nostrani non in un film di Coppola o Penn bensì in uno spot che promuove i servizi Internet della società telefonica italiana.

SEGUE A PAGINA 19